



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXIV - N° 110 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2006

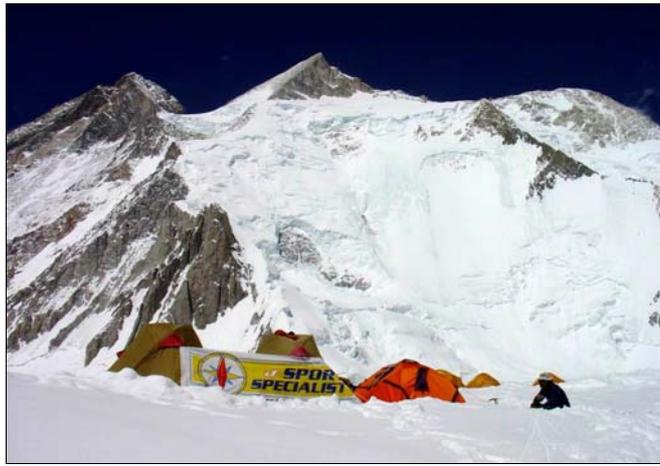
Incontri con la Montagna

Il quattro Novembre, inizia con la prima delle quattro serate l'edizione 2005 degli "Incontri con la Montagna - Immagini, personaggi e cultura di montagna". Come consuetudine, le serate si svolgono presso l'aula magna della scuola A. Costa con il patrocinio del Comune di Cinisello Balsamo.

Ad inaugurare il ciclo, è Giorgio Redaelli, Accademico del CAI con un audiovisivo in cui si racconta. Il titolo è, infatti: "Immagini di una vita"; la sua vita alpinistica. Giorgio è nato a Molina, un paesino presso Mandello Lario 70 anni fa, e come tutti i lecchesi, ha iniziato ed è cresciuto alpinisticamente sulle Grigne. Questa sua passione è stata sempre incoraggiata dalla madre. Da ragazzino, racconta, la madre preferiva saperlo sulle Grigne che in giro a giocare, "almeno so dove sei e mi sento tranquilla" gli ripeteva.

Redaelli è un "alpinista dell'epoca storica del VI grado", intorno agli anni 60, e le sue ascensioni, sono imprese memorabili nella storia dell'alpinismo.

"Alpinisti" precisa Redaelli "sono coloro che salgono Alpi, gli altri sono un'altra cosa". Tra le sue numerose ascensioni, tutte ricordate con entusiasmo, una montagna in particolare è rimasta nel suo cuore: il Civetta. Proprio nel 2005 festeggia sul Civetta l'anniversario della sua prima ascensione sulla sua parete nord-ovest. Lo spessore di questo fantastico



Il "Campo 1" con il Gasherbrum II sullo sfondo

personaggio è stato anche riconosciuto con la consegna del premio SAT a Trento nel 1999. Oggi, vive in un magnifico rifugio ai Piani d'Artavaggio circondato dai figli, nipoti e

dalla moglie, compagna di diverse ascensioni, alla quale ha intitolato il rifugio Aurora. Complimenti e grazie per quello che ai insegnato agli alpinisti

(Segue a pagina 2)

* *Buon Anno* *
* *2006* *
* *Nuovo!!* *

In questo numero

Assemblea dei Soci e rinnovo delle cariche	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4 e 5
Bentornato gipeto e Serate in Sede	Pag. 6
Corso di arrampicata 2006 e Scheda tecnica	Pag. 7
Il Gasherbrum 2 in Villa Ghirlanda	Pag. 8

UN BUON 2006

Ancora un anno si archivia registrando innumerevoli attacchi all'integrità dell'ambiente alpino, quasi un bollettino di guerra.

La strada in Val Codera è ormai una realtà; decine e decine di inutili centraline elettriche invadono le nostre valli e snaturano quei pochi corsi d'acqua ancora allo stato naturale; una legge dello Stato si appresta ad attaccare la nostra stessa possibilità di frequentare a piedi i sentieri, liberalizzando l'accesso ai mezzi motorizzati.

E poi elettrodotti, impianti di risalita, piste di sci, gallerie, sbancamenti e sfregi di ogni genere realizzati con indifferenza e spregio per le più elementari norme di tutela dell'ambiente e del paesaggio, senza il minimo rispetto per quello che i tempi geologici hanno pazientemente creato. E soprattutto a vantaggio di pochi e senza un adeguato ritorno sull'economia e la salute delle popolazioni locali e della società.

Che fare?

Penso che tutti possiamo fare qualcosa: superare il muro di disinformazione e silenzio che i media hanno innalzato sarebbe già molto.

Mi auguro e auguro a tutti che il 2006 porti qualcosa di nuovo e di buono per tutti.

Claudio

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repposi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti

CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

Incontri...

(Continua da pagina 1)

sti e agli amanti delle montagne. E "auguri" perché tu possa realizzare quel sogno segreto che ancora tieni nel cassetto e che guarda caso riguarda una parete del Civetta.

La seconda serata, è presentata da due giovani alpinisti: Davide Chiesa e Antonio Zavattarelli. Davide, alpinista dal 1999, può già vantare oltre 100 salite su creste e pareti e altrettante cascate su ghiaccio. L'amico Antonio, oltre ad essere un appassionato alpinista, è un geologo e abile fotografo; autore d'alcune guide sull'Appennino Tosco-Emiliano. I due come spesso accade, si sono conosciuti casualmente durante alcune frequentazioni alpinistiche. Entrambi si "innamorarono" del Gruppo Ortles - Cevedale e dopo alcuni anni d'ascensioni, si resero conto di avere acquisito tanto materiale fotografico di questa bellissima zona immersa nel Parco Nazionale dello Stelvio. Da qui l'idea e la realizzazione di un audiovisivo da poter presentare al pubblico. L'audiovisivo illustra dettagliatamente e meticolosamente tutta il gruppo, comprese le zone più appartate, tanto da farla rivivere ai conoscitori e stupire chi non la conosce. E' rappresentata l'alta Via Camuna, il Sentiero Glaciologico dei Forni, il per-

corso delle 13 Cime, ma soprattutto le ascensioni al Gran Zebrù.

La terza serata è dedicata agli aspetti naturalistici della montagna, una serata "forse anomala" la definisce il presentatore, ma non è così perché chi ama la montagna, ama e rispetta tutta la natura, così Sandro



L'aula magna della scuola Costa nella serata finale

Perego, studioso e membro del gruppo botanico italiano, ci guida in un'analisi del rapporto tra le piante e l'uomo. Durante i processi naturali, le piante come tutti gli esseri viventi si evolvono e gradualmente si adattano alle nuove situazioni formando nuove specie. L'uomo invece ha modificato (e continua farlo) gli ambienti naturali troppo velocemente interferendo quindi nel processo evolutivo delle piante. Di conseguenza, le piante non hanno

avuto il tempo di trasformarsi ed evolversi in nuove specie. Attraverso una serie di diapositive, Perego ha evidenziato le diverse trasformazioni del paesaggio. In montagna, con il pascolo alpino e la conseguente attività delle malghe, la creazione di maggenghi in posizione intermedia fra il fondovalle

e i pascoli alpini, creati come pascoli e per la produzione di foraggio per l'inverno. Le variazioni dovute all'abbandono del pascolo da parte dell'uomo dove il bosco riconquista i suoi spazi. La bonifica dei terreni paludosi per introdurre utili colture. Le attività turistiche per la creazione di piste da sci che si snodano sinuose nel bosco. Altre trasformazioni le possiamo osservare in zone collinari e marine per ragioni turistiche, in particolare lungo

le coste dove le spiagge sono state fortemente degradate con conseguente perdita di specie psammofile (specie legate alle sabbie) e altre ancora molto importanti per la protezione delle dune. Altre modificazioni, sono avvenute e avvengono per esigenze di diverse e variegate coltivazioni, altre ancora avvengono nelle aree rurali. Tutti questi cambiamenti, sono stati presentati in modo "neutro" perché è effettivamente un argomento molto vasto, complesso e difficile da trattare ma molto importante e l'uomo deve riflettere e prendere coscienza di questi suoi interventi e di queste modificazioni. Non è un caso forse che ultimamente si stanno compiendo azioni per la protezione dell'ambiente, come la creazione di parchi, riserve integrali, orti botanici e altro. Speriamo però come dice il nostro naturalista, che l'uomo impari ad utilizzare solo gli "interessi" prodotti dalle risorse vegetali e a non intaccare "il capitale", perché le riserve vegetali siano disponibili anche per le generazioni future.

La quarta e ultima serata è "nostra"; a cura del CAI di Cinisello Balsamo, Scuola d'Alpinismo "Bruno Gualtieri" con un relatore d'eccezione: Michele Rossi, nostro socio nonché membro della spedizione G2. L'aula magna della scuola

(Continua a pagina 6)

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Quote associative 2006

Socio Sostenitore:	Euro 77,50
Soci Ordinari:	Euro 38,00
Soci Familiari:	Euro 18,00
Soci Giovani (nati dall'87 in poi):	Euro 11,50
Tessera:	Euro 5,00

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Nel 2006 saranno rinnovate le cariche sociali, pertanto tutti i Soci che desiderano collaborare attivamente alle iniziative della Sezione sono invitati a presentare la propria candidatura.

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Si convoca

I'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la Sede di Via Marconi, 50
in prima convocazione Mercoledì 29 Marzo 2006 alle ore 15.30
in seconda convocazione

Mercoledì 29 Marzo 2006 alle ore 21.00

durante la quale si provvederà alla

VOTAZIONE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

per il triennio 2006 - 2009

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- relazione consuntiva delle attività sezionali 2005
- approvazione del bilancio consuntivo 2005
- varie ed eventuali

I Soci potranno votare anche nella sera di Venerdì 31 Marzo 2006, presso la Sede, dalle ore 21.00 alle ore 22.00, dopodichè si svolgerà lo spoglio delle schede e la nomina degli eletti.

- Hanno diritto al voto tutti i Soci Ordinari e Familiari in regola con il Bollino 2006: a tal fine si prega di esibire la tessera associativa all'atto della votazione.
- I Soci inferiori ai diciotto (18) anni non hanno diritto di voto.
- Le eventuali deleghe devono essere rilasciate per scritto servendosi del modulo allegato; ogni Socio può presentare una sola delega.
- Le schede di votazione saranno consegnate presso il seggio elettorale.
- Ogni Socio può esprimere fino ad un massimo di nove (9) preferenze (vedere elenco Soci eleggibili in Sede).
- Risulteranno eletti Consiglieri i tredici (13) nominativi con maggior punteggio.

DELEGA

Il sottoscritto _____
 Socio ORDINARIO/FAMIGLIARE con tessera N° _____
 delego a rappresentarmi all'Assemblea dei Soci del 29 Marzo 2006 e ad esercitare il diritto di Voto il
 Socio _____

In fede _____

DELEGA

Il sottoscritto _____
 Socio ORDINARIO/FAMIGLIARE con tessera N° _____
 delego a rappresentarmi all'Assemblea dei Soci del 29 Marzo 2006 e ad esercitare il diritto di Voto il
 Socio _____

In fede _____



Le gite del Trimestre



15 gennaio 2006
Starleggia,
Racchettato in
Val Chiavenna

Arrivata la neve e passate le numerose feste si ricomincia la nostra attività di montanari con le racchette da neve.

Siamo alla prima uscita e perciò non molto impegnativa dal punto di vista fisico, per il moderato dislivello dell'escursione che si svolge in Valchiavenna al paesino di Starleggia e alla Piana di San Sisto.

Per salire in valle di Starleggia ci si inerpica con faticosi tornanti fino al terrazzo di Spunghetta, si prosegue sino al caratteristico paesino di Starleggia m 1560 e alla Piana di San Sisto m 1769 in un ambiente dal fascino selvaggio.

Lungo la vallata sono disseminati nuclei di baite in un paesaggio grandioso e solitario. L'ampia conca di San Sisto è da ritenersi uno dei punti più ridenti dell'intera Valchiavenna. E' impossibile non provare il desiderio di osservare da vicino le baite presenti, per la maggior parte splendidamente restaurate rispettandone le caratteristiche originarie, e quindi prendere tutto il tempo necessario per riuscire a cogliere il respiro arcano di questi luoghi.

Un angolo nascosto di montagne molto vicino alle rotte turistiche dello sci, ma che conservano gelosamente il loro fascino oltre ogni limite temporale, sulla scia di una memoria che questi luoghi evocano. Proprio a nord della Piana di San Sisto a circa 2000 m di quota si trova il Pian dei Cavalli un'altura che appare sterminata, in questa remota località recenti scavi archeologici hanno individuato tracce di vita risalenti all'età del ferro.

Il nostro itinerario inizia dal parcheggio di Campodolcino dove sale la funicolare per l'Alpe Motta. Dal parcheggio si prende la strada che nella bella stagione permette di salire con le automobili a Starleggia, ma che in inverno è chiusa

e quindi accessibile solo a piedi o con le motoslitte ohimè.... Ci si inerpica quindi con faticosi tornanti in circa un'ora e mezza sino a Starleggia, si attraversano le abitazioni del paese e poi elevandosi sopra le case, si entra in un boschetto che conduce comodamente in circa mezz'ora, al ciglio inferiore della grande Piana di San Sisto in prossimità del caratteristico campanile.

29 gennaio 2006
Monte San Primo (m 1.686)

Posto al centro del triangolo lariano il Monte San Primo è la "cima" più alta della zona, non presenta alcuna difficoltà alpinistica ma dalla sua cima si può ammirare un panorama a 360° sul lago sottostante mentre l'occhio può spaziare sulle lontane montagne del gruppo del Monte Rosa e del Bernina, sulle Grigne e le altre montagne del Lecchese e del Comasco, e poi verso la grande pianura fino agli Appennini, tempo permettendo.

Lo si attaccherà dal versante nord cioè da Piano Rancio, che presenta un percorso breve e facile, che ci darà la possibilità di godere a pieno delle bellezze che ci circondano, sperando in un buon innevamento.

12 febbraio 2006
Val Bondasca (CH)

Superata la dogana a Castasegna, pochi chilometri dopo Chiavenna, la Val Bregaglia Svizzera ci appare più verde, più larga e più spopolata rispetto alla parte italiana e quasi sfugge alla vista il piccolo abitato di Bondo, a destra poco sopra la strada che prosegue verso il Passo del Maloja e Saint Moritz.

Di pregevole architettura, Bondo è formato da tipiche abitazioni di epoca tra il XVI e il XVII secolo e si trova a 823 m di altezza all'imbocco della Val Bondasca, la valle che per mezzo una strada privata (pedaggio di 12 franchi svizzeri equivalenti a circa 9 euro) dà

accesso allo splendido circo glaciale della Bondasca, anfiteatro che annovera nel suo arco le cime del Pizzo Trubinasca, dei Pizzi Gemelli e del Ferro, della Cima della Bondasca, ma soprattutto il Pizzo Cengalo e il Pizzo Badile. Sono proprio queste ultime due ad attirare l'attenzione di chi guarda, con le loro ardite facce settentrionali, immensi verticali appicchi di roccia liscia dove lo sguardo vaga disperatamente alla ricerca di una fessura da percorrere. Montagne di granito, il più bel granito delle Alpi Centrali, sono state teatro di epiche battaglie alpinistiche. Una su tutte, la prima salita della parete nord-est del Badile ad opera dei formidabili Riccardo Cassin, Vittorio Ratti e Gino Esposito, con l'apporto della cordata Molteni - Valsecchi, nel 1937. Un'impresa che, nonostante la vittoria finì in una terribile tragedia a causa di una violenta bufera che colse gli alpinisti nell'ultimo tratto della salita e che portò alla morte proprio Molteni e Valsecchi durante la discesa sul versante opposto.

Questo il contesto ambientale e storico alpinistico nel quale ci porteranno le nostre ciaspole.

26 febbraio 2006
.....verso l'Ospizio del
Gran San Bernardo

La Valle del Gran San Bernardo è la prima valle del versante della sinistra orografica della Valle d'Aosta, completamente nelle Alpi Pennine. Questo settore di catena alpina prende il nome proprio dal dio celtico Penn, onorato dai Salassi sul Colle del Gran San Bernardo.

Il colle era noto nella più remota antichità per la relativa facilità di transito da un versante all'altro delle Alpi.

La storia degli uomini e dei paesi della valle de Gran San Bernardo è collegata indissolubilmente alle alterne vicende del suo valico, per secoli uno dei più importanti luoghi di transito d'Europa .

Recenti studi hanno appurato che il colle fu attraversato già nel terzo millennio a.C. nel periodo Neolitico.

Sul valico ancora oggi esiste lo storico ospizio che nel maggio del 1800 diede assistenza a Napoleone e alle sue truppe (ben 40.000 soldati transitarono!); l'enorme edificio eretto a partire dall'XI secolo per volere di San Bernardo (che scacciò i Saraceni ovvero le squadre di briganti che depredavano i viandanti) sorge sul luogo dove da tempo immemorabile esiste un ricovero, poi modificato e ingrandito nel corso dei secoli.

Certamente il Gran San Bernardo è stata un'arteria commerciale per i Salassi, popola-



L'Ospizio al Passo del Gran San Bernardo

zione che abitava la Valle d'Aosta prima della conquista da parte dei Romani. Le prime notizie sui Salassi risalgono all'anno 143 a.C. quando essi si sono scontrati con le truppe dell'Impero.

I Salassi avevano quasi certamente edificato un ricovero sul passo e lassù veneravano il dio Penn in un'area sacra poi utilizzata dai Romani per depositarvi placchette votive per ingraziarsi i favori di Giove.

Senza cancellare il culto del dio celtico Penn, i Romani lo avevano associato a quello di Giove che in tal modo, divenne Giove Pennino.

Per salire sul colle i Romani avevano ampliato e migliorato la strada salassa. La stessa strada è stata poi percorsa da migliaia di viandanti, viaggiatori, briganti, prelati ed eserciti.



Le gite del Trimestre



L'arteria esiste in parte ancora oggi da Saint-Rhemy fino al valico che la neve lascia libero solo pochi mesi all'anno; l'arteria è ora meglio conosciuta come "via Francigena" ovvero l'itinerario che i pellegrini seguivano per raggiungere Roma.

Dal XVI secolo una serie di eventi causò il declino dell'antica via: l'avvento della piccola era glaciale, lo spostamento della capitale da Chambery a Torino e le frequenti epidemie di peste.

Eccezionale luogo di meditazione offre uno spettacolare belvedere sul gruppo del Monte Bianco, Mont Velan e Grand Combin.

L'Ospizio del Gran San Bernardo concede ancora oggi ospitalità a chi sale a piedi, a chi vuole intraprendere un viaggio dentro se stesso e dove ad accogliere i viandanti vi sono sempre i celebri "cagnoni" !

Tratto da: Pietro Giglio "Andar per sentieri in Valle d'Aosta" Istituto Geografico De Agostini - 1988.

E da Luca Zavatta "Gran San Bernardo, Valpelline e Conca del Fallere" edizioni guide dell'escursionista Regione Autonoma Val d'Aosta - 2004

12 marzo 2006 La via Valeriana Lago d'Iseo (BS)

La Valle Camonica era divenuta, con la conquista romana del 16 a.C., terra di transito e di congiunzione tra la pianura padana e le nuove province della Rezia (come i Romani chiamavano genericamente la zona alpina sul versante padano), i nuovi amministratori si preoccuparono subito di tracciare una viabilità moderna e agevole che, dalle scoscese rive del lago d'Iseo (che allora si estendeva, con la sponda nord, forse fino a Montecchio o addirittura fino a Cividate) risaliva, sempre a mezza costa (per l'impraticabilità del fondo valle ricoperto di malsane paludi) fino a Sonico, dove si divideva

in due tronconi: uno verso il passo dell'Aprica e la Val Tellina e l'altro verso il passo del Tonale e il Trentino. Era l'importantissima "via Valeriana", costruita su antiche strade di comunicazione della valle, che portò ai paesi che attraversava quella "romanizzazione" che rendeva possibili maggiori contatti con il resto dell'impero.

Fu l'intensificazione agraria e le bonifiche del XV secolo che tolsero a questa arteria la funzione fondamentale che svolse per secoli, sostituita da nuove strade costruite nel comodo fondovalle. Ma dell'antico tracciato restano dei tronchi tra i quali quello tra Sulzano e Marone, un percorso panoramico lungo il lago d'Iseo.

26 marzo 2006 I CIAPPI DEL FINALE E LA VIA JULIA AUGUSTA A cura di MARCO RIGHINI

Il territorio del Finale si estende lungo il litorale ligure tra il Capo Noli e il Capo Caprazoppa, solcato dai torrenti Porra, Aquila, Sciusa (e affluenti) nei calcari miocenici ("pietra del Finale"), di natura arenacea (e ricchi di detriti fossili), e dolomitici: terra di mezzo tra mare e monti.

Finale conosciuta principalmente come località balneare, dagli anni settanta è nota anche al mondo alpinistico per le sue falesie di arrampicata che consentono di "giocare" in qualsiasi stagione dell'anno.

Sicuramente meno conosciuti sono i sentieri che si snodano nell'entroterra del Finale su un altopiano carsico ricco di grotte, con preziose specie di flora endemica (campanula isophylla, campanula sabatia, convolvulus sabatius) e piccola fauna (Iacerta lepida).

Il territorio, al confine (ad fines) tra popoli liguri (Ingàuni e Sabazi), conserva numerose memorie antropiche (preistoriche, liguri e celtiche, romane e medievali) e strutture

rurali di tipo arcaico, in un ambiente insolito e misterioso.

L'esplorazione di questo territorio deve però iniziare dal mare, una presenza importante, una presenza dominante che ha scandito la vita di questi popoli...

Finàlmarina. Sottopassata la ferrovia verso l'entroterra, si prende la strada per Finàlbörgo. Poco oltre, sulla destra, si può osservare la chiesa di N. S.d.Salute (Fratelli Cappuccini), sul luogo della paleocristiana pieve del Finale; qui sorgeva il pagus romano sulla via Julia Augusta, al confine (ad fines) tra i territori dei popoli liguri Ingàuni e Sabazi. La strada,



Scorcio di Finalborgo

che separa la marina dal borgo del Finale, è ora affiancata da un continuo edificato, al posto di campi e orti; lungo il percorso, a sinistra le mura del monastero benedettino femminile (sec. XVII). Superato il ponte sul torrente Aquila, si entra nel centro storico fortificato di Finàlbörgo (5 m), passando sotto la Porta Reale.

Finàlbörgo, borgo franco medievale, fondato nel sec. XIII, alla confluenza dei torrenti Porra e Aquila, fu la piccola capitale del territorio del Finale, dapprima marchesato dei Del Carretto (sec. XII-XVI) e poi possedimento spagnolo (sec. XVII-XVIII), alleato con Milano e autonomo da Genova. In posizione strategica sul-

le vie commerciali verso la pianura padana per il Colle Melogno e la Colla San Giacomo, dopo una secolare lotta fu definitivamente sottomesso da Genova nel 1748. Una breve visita al centro storico permette di osservare le interessanti architetture civili e gentilizie (sec. XV-XVII). Si parte da p.zza San Biàgio, con l'omonima basilica (sec. XIII, rifatta nei sec. XV e XVIII), e si giunge, tra vie e vicoli, in p.zza Santa Caterina, con l'omonima chiesa e convento (sec. XV), ora sede dell'interessante Museo Civico Finalese; infine, presa via Municipio, si arriva nella centrale p.zza G. Garibaldi, dove un modesto arco, su un lato, ricorda il passaggio (verso Milano) di Margherita di Spagna, sposa di Leopoldo d'Austria, nel 1666.

La proposta escursionistica (difficoltà E, ma di notevole sviluppo) si snoda tra i "ciappi" (lastroni di roccia del miocene) e sulla Via Julia Augusta, in un ambiente naturale di rara bellezza che raccoglie le suggestioni di una storia antica che ancora non tramonta:

* Da Finàlmarina per San Bernardino (Castrum Piæ), Ruggetta e San Cipriano; quindi per Lacremà (borgo medievale abbandonato), Strie ("bosco delle streghe") e Campuriundu (recinto megalitico); poi per Cà du Vacché, Ciappu de Cexi, Ciappu de Cunche a San Lorenzino (Castrum Orcaë). Colazione al sacco (rifugio privato).

* Da San Lorenzino per Orco, la Val Nava e l'Arma Strapante a Boragni (borgo medievale). Da Boragni per Rocca di Pòrtio e Ciappu da Sa e per la Val Ponci lungo la via Julia Augusta (ponti romani e Rocca di Pèn) a Verzi.

* Da Verzi per Monte a Finàlpia e Finàlmarina... e tuffo in mare per i più ardimentosi!

Incontri...

(Continua da pagina 2)

A. Costa che ci ha ospitato per queste quattro serate è stracolma. Evidentemente la curiosità e l'interesse per vedere e sentire il racconto di questa spedizione che si era proposto la conquista del GASHERRBRUM 2 è stata molta. Dopo una breve introduzione nella quale Michele presenta i suoi compagni d'avventura e porge un ringraziamento agli sponsor e alle Sezioni CAI che hanno sostenuto l'iniziativa, illustra l'audiovisivo. E' composto di due parti; la prima che presenta il viaggio in Pakistan, la seconda, quell'alpinistica. L'illustrazione del viaggio è veramente ben fatta. E' un prezioso documentario nel qual è illustrato il Pakistan nella sua pienezza. Le grandi città, i paesi, i piccoli villaggi con le loro peculiarità, le diverse urbanizzazioni, i loro abitanti con i loro costumi, la loro vita, i loro ritmi, la loro burocrazia. Illustra i mezzi di locomozione e le principali vie di comunicazione, l'indifferenza, forse l'abitudine a fermarsi per ore, a volte anche per giorni durante un viaggio per l'interruzione della strada dovuta spesso alle innumerevoli frane. Ci offre un

quadro reale della loro civiltà; certamente molto diversa e lontana della nostra. Nell'intervallo, sono effettuate le premiazioni dell'attività escursionistica, le consegne dei diplomi ai partecipanti al corso roccia e al corso ghiaccio e la premiazione dei soci che hanno raggiunto i venticinque anni di fedeltà. Dopo quest'intermezzo, Michele presenta la seconda parte dell'audiovisivo che riguarda l'aspetto alpinistico. Anche in questo filmato si nota la sobrietà coinvolgente della realizzazione. Non ha mostrato la "tecnicità" dell'alpinismo, ma ha fatto vivere la quotidianità dell'impresa con grande equilibrio e naturalezza in ogni momento, anche quelli difficili forse drammatici. Questa drammaticità non c'è stata presentata (e n'avrebbero avuto ben diritto) anzi tutta questa grand'avventura, questa impresa c'è stata raccontata con sapiente equilibrio e tanta modestia. Complimenti vivissimi a Michele e a tutti i suoi compagni di viaggio. Noi saremo lieti di poter rivivere una vostra nuova avventura, magari più fortunata. Complimenti ancora e grazie dello spettacolo che ci avete offerto.

Lino Repossi

10 marzo 2006

BENTORNATO GIPETO!

**LA REINTRODUZIONE
DEL GIPETO SULLE ALPI**

**Relatore Andrea Pirovano
del Parco Nazionale
dello Stelvio
Interverrà il
Presidente Generale del CAI
Annibale Salsa**

Villa Ghirlanda Silva - Sala dei Paesaggi
Via Frova 10 - Cinisello Balsamo
Ore 21.00

INGRESSO LIBERO

SERATE IN SEDE - 2006

Presso la Sede CAI Cinisello Balsamo - Via Marconi 50 - Ore 21.00

18 GEN	GALLURA (Sardegna) - IL GRANITO E LE ULTIME TERRE SELVAGGE <i>A cura di Carlo Meroni</i>
01 FEB	UN GIORNO HO INCONTRATO BAMBI NELLA FORESTA, L'HO SEGUITO E NON SONO TORNATA PIU' INDIETRO <i>A cura di Cristina Rovelli</i>
15 FEB	TESORI NASCOSTI - Escursioni e arrampicate in SARDEGNA <i>A cura di Michele Malfione</i>
01 MAR	NON SOLO MONTAGNA - Immagini accompagnate dalle melodie di un'arpa celtica suonata dal vivo. <i>A cura di Antonella D'Apote e Dino Fumi</i>
15 MAR	RESPONSABILITA' DELL'ACCOMPAGNAMENTO <i>A cura di Federico Porcelli</i>
05 APR	PRIMO SOCCORSO IN MONTAGNA <i>A cura di Federico Porcelli</i>



Scuola di Alpinismo

BRUNO PATERNO

XXVIII CORSO DI ROCCIA A.R.1

Inizio del Corso: 16 marzo 2006



Sono previste lezioni teoriche presso la Sede e lezioni pratiche in palestra di arrampicata indoor e in ambiente

Programma dettagliato presso la sede o sul sito www.bruno-gualtiero.it
Per informazioni è possibile contattare: Michele Rossi 348 0367528

SOSTA CLASSICA SU ROCCIA

Nei bollettini precedenti abbiamo trattato, in questa rubrica, di come legarsi in cordata e di quali nodi utilizzare per auto-assicurarsi e assicurare il proprio compagno di cordata.

Prima, però, di affrontare una qualsiasi ascensione alpinistica, sia su roccia che su ghiaccio, occorre sapere costruire un punto di sosta, ovvero un ancoraggio sufficientemente sicuro a cui auto-assicurarsi e assicurare. In questo numero

affrontiamo l'argomento per quel che concerne la progressione di una cordata su roccia. Le caratteristiche di un buon punto di sosta devono essere:

1. il più possibile sicura,
2. multidirezionale: il carico ad essa applicato deve sollecitare gli ancoraggi fissi in uguale misura, qualunque sia la sua direzione,
3. semplice da montare e smontare con l'impiego di minor materiale possibile,

4. il punto più debole deve essere la corda di cordata. A cosa servono gli ancoraggi a prova di bomba se poi li si collega con cordini di diametro "piccolo"?

5. allestire le soste, nel limite del possibile, in luoghi comodi nell'eventualità di dovere svolgere manovre di auto-soccorso o calate in doppia.

Si ricorda che il barcaiolo è il nodo con cui ci si auto-assicura alla sosta, mentre il

mezzo barcaiolo è il nodo con cui si assicura il compagno durante la sua progressione."

Come sempre, il sottoscritto, con tutti gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero, siamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Il Direttore
della Scuola d'Alpinismo
"Bruno e Gualtiero"

Michele Rossi

PER ATTREZZARE UNA SOSTA DI QUALE MATERIALE HO BISOGNO?

Per la sua costruzione utilizzeremo moschettoni con la chiusura di sicurezza (ghiera) normali per il collegamento dei punti fissi (spit, chiodi, golfari, friends, dadi, ancoraggi naturali) con carico minimo testato di 2200 Kg (2.2 KN).

Quando ci assicureremo, mediante moschettone ai punti fissi, la leva di apertura deve essere posizionata in basso e verso l'esterno della parete, per evitare l'apertura accidentale e facilitare l'inserimento della corda.

Il cordino di collegamento deve essere di diametro adeguato, 8 o 9 mm, con una lunghezza tale da poter ottenere un angolo (generato dai bracci di cordino che provengono dai punti fissi e terminano nel vertice) il più stretto possibile. Evitare l'utilizzo di fettucce per il pericoloso effetto spigolo.

Per la nostra autoassicurazione

utilizzeremo un moschettone a ghiera con base larga (barcaiolo), da inserire in uno dei punti fissi, mentre con lo stesso tipo di moschettone po-

sto al vertice della sosta (mezzo barcaiolo), assicureremo il nostro compagno.

Come già accennato, nella sosta, si deve ottenere una suddivisione ottimale dei carichi, perciò la costruiremo sfruttando

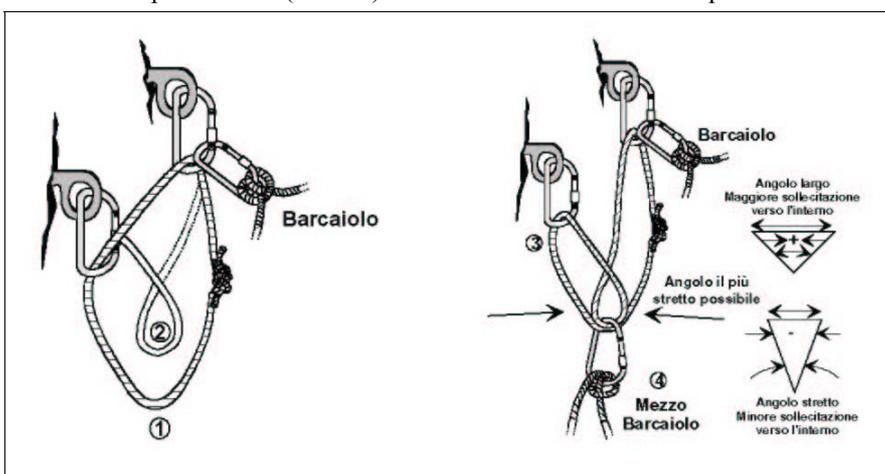
due o più punti fissi che potrebbero essere gli ipotetici vertici di uno o più triangoli rovesciati sollecitati dalle forze sviluppate.

Con due punti fissi:

1) collochiamo due moschettoni di sicurezza e in uno di questi, un moschettone base larga con ghiera dove ci autoassicureremo (in serie).

corto o contro il chiodo.

4) prendiamo la parte superiore dell'anello e portiamola verso il basso costruendo un'asola: facciamo passare un mo-



2) passiamo un cordino singolo attraverso i due moschettoni di sicurezza in modo da ottenere un anello.

3) poniamo il nodo di giunzione del cordino sul ramo più

schettone a base larga avendo cura di far entrare anche la parte interna dell'anello di cordino.

IL GASHERBRUM 2 IN VILLA GHIRLANDA

Giovedì 6 Ottobre, i componenti della spedizione al Gasherbrum II (8035 m) di questa estate, patrocinata, tra gli altri, dalla nostra sezione del CAI e dal Comune di Cinisello Balsamo, sono stati invitati, dall'Assessore alla Cultura e allo Sport Roberto Anselmino, a raccontare la loro esperienza alla cittadinanza. L'incontro si è svolto nella bellissima Sala dei Paesaggi di Villa Ghirlanda alla presenza di un pubblico attento e numeroso, oltre ogni aspettativa.

Dei nove componenti erano presenti: Simona Barbanotti, Gian Battista Bissi, Sergio Pastori, Roberto Tremolada, Gregorio Villa e il sottoscritto. Ciascuno dei componenti ha avuto modo di descrivere la spedizione dal proprio punto di vista con le proprie parole e la propria esperienza. Ne è uscito un racconto che ci ha portati ben aldilà dell'impresa alpini-

stica, un racconto di viaggio che ha spaziato a tutto campo nelle abitudini, tradizioni, co-



I membri della Spedizione G2 e l'Assessore Roberto Anselmino durante la serata in Villa Ghirlanda

stumi e nella vita delle popolazioni locali, mostrando un mondo e un ordinamento sociale lontani e diversi dai nostri ma non per questo meno umani. Inoltre è emerso il lato "intimo" della spedizione, è

stato dato, cioè, spazio a quei pensieri e sentimenti che sempre accompagnano l'alpinista

ma restano spesso rinchiusi nell'anima, oppressi dalla concentrazione dell'azione.

Davvero una bella serata. L'accoglienza della cittadinanza è apparsa molto calda e partecipe, in particolare dopo la

proiezione del breve filmato, montato da me e Simona nel breve tempo trascorso dal nostro ritorno dal Pakistan, una veloce anticipazione del film-diario successivamente proposto nel ciclo "Incontri con la Montagna", il 25 novembre scorso.

Un ringraziamento speciale va al nostro presidente Claudio Gerelli che ha molto ben condotto la serata e all'Assessore Anselmino, per l'entusiasmo che ha dimostrato, non solo in quella circostanza ma anche per il suo invito a riproporre al più presto imprese di questo genere, per le quali il Comune "non mancherà certamente" sono sue parole "di fornire la propria partecipazione e sostegno".

Michele Rossi



Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Via G. Marconi, 50 - 20092 Cinisello Balsamo

